



Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica



I premiati

NOME: **Francesca Calarco**

TITOLO: **La manipolazione del mercato e la responsabilità del giornalista**

UNIVERSITÀ: **Luiss "Guido Carli"**

FACOLTÀ: **Giurisprudenza**

RELATORE: **Angelo Carmona**

VOTO DI LAUREA: **110 e lode**

MOTIVAZIONE

La tesi si distingue per un'accurata e puntuale focalizzazione sul tema della correttezza dell'informazione economico – finanziaria, aspetto ritenuto cruciale per funzione e per la credibilità del mondo del giornalismo nello specifico settore, ma anche per la stabilità degli equilibri politici ed economici. Il lavoro è sviluppato in modo ampio e preciso, l'argomento è approfondito e affrontato in modo puntuale consultando numerose fonti bibliografiche.

SINTESI

L'elaborato concerne la materia degli abusi di mercato e prende le mosse dai continui scandali borsistici e dal timore per i crescenti interventi ostativi alla crescita del mercato internazionale che hanno risaltato frequenti lacune nella regolamentazione del mercato finanziario. Il riferimento specifico è per l'informazione finanziaria, strumento essenziale e indispensabile all'interno dell'ambito *de quo*, soprattutto in seguito al crescente aumento dell'attività dei mercati, della prospettiva di una continua integrazione europea e dell'esigenza di adeguare l'intera comunità giuridica secondo criteri concorrenziali. Il legislatore comunitario, e quindi quello nazionale, sono così intervenuti per modificare l'assetto normativo, prevedendo una disciplina organica in materia di abusi di mercato, relativamente all'*insider trading* e alla manipolazione del mercato, due diverse fenomenologie di abusi di meccanismi allocativi-informativi del mercato. E l'informazione è l'elemento primario di un mercato caratterizzato da asimmetrie informative.

L'Ordine dei giornalisti ha così predisposto una Carta dei doveri che ciascun giornalista deve osservare nell'esercizio della professione e che comprende delle linee guida idonee a delineare i parametri di diligenza ai quali i giornalisti e gli addetti a riferire l'informazione finanziaria al pubblico dovranno attenersi per evitare di incorrere, senza alcuna colpa, in una responsabilità per manipolazione del mercato.

NOME: Elisa Castiglioni

TITOLO: Il Corriere della Sera e le nuove generazioni. La pagina di Tempo dei giovani (1963-1971)

UNIVERSITÀ: Università degli Studi di Milano

FACOLTÀ: Lettere e Filosofia. Corso di Laurea in Culture e Linguaggi per la Comunicazione

RELATORE: Prof.ssa Irene Maria Luisa Piazzoni

VOTO DI LAUREA: 110 e lode

MOTIVAZIONE

Il lavoro analizza "Tempo dei giovani", lo spazio culturale del Corriere della Sera che dal 1963 al 1971 ha cercato di rappresentare e di cogliere lo spirito di una gioventù e di un'epoca. La tesi cerca anche di indagare se, a diversi lustri, possa ancora trasmettere interessi e stimoli agli uomini del XXI secolo, alle prese con nuovi problemi, ritmi intensi e sofisticate tecnologie. La tesi si distingue per l'originalità nell'impostazione, nella struttura della ricerca e in quella espositiva: dopo una prima analisi sul significato di essere giovani negli anni '60, l'attenzione è rivolta agli inizi della contestazione (caso "La Zanzara") e a temi come lavoro, cultura e tempo libero, moda, motorizzazione, droga, anche attraverso le rubriche e gli approfondimenti. Un testo corposo che si fa apprezzare per lo stile rigoroso e una buona chiarezza espositiva.

SINTESI

Tempo dei giovani è stata una pagina speciale del "Corriere della Sera", cioè una pagina che, come riporta la teoria giornalistica, si rivolge a un determinato pubblico isolando determinati contenuti. L'iniziativa del quotidiano nasce nel 1963 e resiste fino al 1971, in un periodo in cui la stampa inizia a proporre pagine speciali di diverso tipo (motori, scienza, cultura, scuola, donne), per *target* differenziati. La proposta del "Corriere" è unica nel suo genere, sia per la progettazione da parte di un grande giornale, sia in relazione alle riviste generaliste coeve per giovani ("Ciao Amici", "Big", "Giovani"), incentrate sull'intrattenimento e il divismo musicale. Infatti, non solo si rivolge a un pubblico nuovo, quello giovanile, che proprio in quegli anni va formandosi come realtà a sé stante, ma si distingue per la profondità e la ricchezza dell'offerta.

Tempo dei giovani coglie lo spirito del tempo, rivolgendosi a un pubblico di età compresa tra i 18 e i 25 anni, dichiaratamente elitario (perché composto in prevalenza da studenti) e permette di ripercorrere, come un viaggio a ritroso, quegli anni. Trasversalmente, però, la pagina si indirizza anche a genitori e insegnanti, figure guida nell'educazione dei ragazzi e presenza costante al loro fianco.

La pagina termina la sua esistenza nel gennaio del 1971, sostituita da un'altra pagina speciale, *Il mondo della scuola*, che ne raccoglie eredità e intenti. Attraverso *Tempo dei giovani*, però, è possibile cogliere le peculiarità di una stagione della storia italiana e del costituirsi dell'identità giovanile.

NOME: Sergio Cecchini

TITOLO: I media e le crisi umanitarie. Le sfide per un'organizzazione come Medici senza Frontiere

UNIVERSITÀ: Sapienza Università di Roma

FACOLTÀ: Scienze della Comunicazione

RELATORE: Luciano Russi

VOTO DI LAUREA: 110 e lode

MOTIVAZIONE

La scelta di una tesi come quella di Sergio Cecchini è motivata prevalentemente dall'originalità del tema selezionato, sul quale la letteratura ancora non riesce a dare convincenti prove di organicità e di solidità, e dalla scelta di assumere un punto di vista coraggiosamente alternativo, mai banalmente riconducibile a una trasposizione acritica in chiave ONG delle teorie e, soprattutto, della precettistica maturate nell'ambito della comunicazione pubblica o della comunicazione d'impresa. La tesi è particolarmente originale per il taglio scelto: l'elaborato propone un'inversione prospettica rispetto alla letteratura "mainstream" sull'argomento e sulla visione egemonica, sostanzialmente mediacentrica. Il lavoro di Cecchini, basato sul concetto di comunicazione come testimonianza, propone una lettura dal punto di vista delle organizzazioni non governative, sottolineando le disuguaglianze nell'accesso dei paesi non occidentali ai media globalizzati. Il tutto con l'evidente intento di individuare un nuovo modello comunicativo per le ONG impegnate nelle crisi umanitarie, in cui si pongono come partner dei media e, insieme, come rilevanti fonti nella costruzione delle notizie.

SINTESI

Quando prendiamo in esame la relazione tra le organizzazioni non governative (ONG) e i mezzi d'informazione internazionali, quello che consideriamo è la relazione tra media e attori che non rappresentano uno Stato. Le ONG sono attori al di fuori dello Stato, oggi sempre più potenti, che hanno riconosciuto il valore dei media come strumento per facilitare le loro attività. Proprio in virtù di ciò, si è dato luogo a una relazione reciproca, in cui ognuna delle due parti ha scoperto di avere bisogno dell'altra per accedere e poter diffondere l'informazione proveniente da situazioni di crisi.

L'esperienza professionale di comunicatore della più grande organizzazione umanitaria di soccorso medico al mondo, Medici Senza Frontiere, nelle più recenti emergenze ha permesso di osservare il rapporto tra media e ONG da una posizione privilegiata.

Al lavoro di ricerca teorica vengono affiancate le esperienze dirette avute sul campo sia nella gestione della comunicazione interna all'organizzazione sia di quella indirizzata a incidere sull'agenda mediatica internazionale.

NOME: **Andrada De Nadai**

TITOLO: **La notiziabilità marginale dei paesi in via di sviluppo. Analisi quanti qualitativa della stampa di massa nazionale e internazionale**

UNIVERSITÀ: **Sapienza Università di Roma**

FACOLTÀ: **Scienze della Comunicazione**

RELATORE: **Francesco Giorgino**

VOTO DI LAUREA: **110 e lode**

MOTIVAZIONE

Un grande tema dal valore anche etico che richiama le responsabilità della stampa internazionale nell'approccio all'informazione relativa ai Paesi in Via di Sviluppo (PVS), in bilico tra trascuratezza e sensazionalismo, che l'accurato lavoro di ricerca ricostruisce con attenzione, meticolosità e dovizia di dati e documenti.

Un lavoro puntuale dove sono focalizzati tutti gli aspetti, sia quantitativi che qualitativi, dell'informazione sui PVS e delle motivazioni che sono alla base della marginalità delle notizie a essi dedicate.

Lo stile, scorrevole e brillante, aiuta ad apprezzare la mole del lavoro dal quale emerge con chiarezza la strada che i new media devono ancora percorrere per ridurre le distanze dalla periferia dell'informazione che ancora oggi è rappresentata dai Paesi in Via di Sviluppo.

SINTESI

I Paesi in Via di Sviluppo rappresentano una entità complessa che i *news media* continuano a trascurare, almeno secondo quanto dimostrato da un vasto numero di ricerche in materia. Ricerche che, dagli anni Settanta a oggi, hanno generalmente presentato risultati simili circa la scarsa notiziabilità delle aree in via di sviluppo nei mezzi di informazione occidentali.

Lo scopo di questa tesi è stato verificare la validità degli assunti teorici formulati più di trenta anni fa. Nell'epoca della globalizzazione le notizie sui Paesi in via di sviluppo sono ancora quantitativamente poco rilevanti? L'informazione su queste realtà, distanti sia geograficamente che culturalmente, è ancora poco approfondita? Il carattere delle notizie è esclusivamente negativo e legato a eventi eccezionali? La prospettiva con la quale sono interpretati e riportati i fatti è etnocentrica?

Per rispondere a queste e ad altre domande sono state condotte tre ricerche su selezione, gerarchia e trattamento delle notizie riguardanti i Paesi in via di sviluppo nella stampa internazionale. La prima riguarda la notiziabilità delle aree in Via di Sviluppo intese complessivamente. Le altre due sono degli approfondimenti sulla copertura informativa di alcuni Paesi: Colombia, Pakistan e Yemen e le zone del Sud Est asiatico colpite dallo *tsunami* del 2004.

NOME: **Lavinia Farnese**

TITOLO: **Lo spettacolo del dolore**

UNIVERSITÀ: **Roma Tre**

FACOLTÀ: **Lettere e Filosofia; laurea triennale in Dams con indirizzo “Giornalismo”**

RELATORE: **Prof. Carlo Freccero**

VOTO DI LAUREA: **110 e lode**

MOTIVAZIONE

Una tesi ben congeniata che approfondisce con apprezzabile originalità il tema della rappresentazione del dolore nelle sue diverse espressioni nei media di informazione: uno “spettacolo”, nelle parole della candidata a cui ci ha abituato l’informazione giornalistica, in particolare quella televisiva. La scelta stilistica è quella di accostare la televisione del dolore alla tragedia greca, creando nel contempo una sorta di leit motiv che permette di cogliere la tendenza dei mezzi di informazione a spettacolarizzare gli eventi di forte impatto emotivo.

La premessa di questo percorso è l’illustrazione delle grandi cerimonie dei media, seguita dallo studio della seduzione dell’uomo per il dolore sino ad analizzare l’atteggiamento con il quale si assiste all’esibizione della sofferenza, esasperandolo sino a quello tipico, per esempio, del voyeur. L’invasione dell’informazione nel dolore altrui e la quasi “indifferenza” per uno shock consueto sono alcune delle riflessioni che supportano la rassegna di alcuni casi di “dolore” a cui ha assistito il pubblico italiano. Interessante la scelta di analizzare, attraverso articoli di giornale, documenti, opinioni di sociologi e psicologi, le immagini e le narrazioni del dolore nazionale (le tragedie di Vermicino, Novi Ligure, ecc.) e mondiale nelle sue diverse espressioni: l’11 settembre, lo Tsunami e la sofferenza e la morte di Karol Wojtyła.

SINTESI

Cos’è, lo Spettacolo del Dolore? È quello a cui la nostra informazione ci ha fatto spesso assistere, senza curarsi di quei vincoli deontologici ed etici che dovrebbero guidarla, e che invece sono sempre più sacrificati sull’altare dell’audience. È quello che noi spettatori abbiamo dunque guardato, più o meno passivamente, seduti in prima fila, sulle poltrone delle nostre case. Quello che nasce a Vermicino, nel 1981, quando per la prima volta l’Italia con un grande cuore si è ritrovata a testa in giù nel pozzo in cui era caduto il piccolo Alfredino. Una notte intera di diretta, col microfono calato giù, nel cunicolo buio, e la voce del bambino che si faceva d’ora in ora più flebile. È quello che poi ci ha portato nella casetta rosa salmone di Novi Ligure o nello chalet dal tetto d’ardesia a Cogne, con la neve e con le margherite, in autunno come in estate, a indugiare sul giocattolo e sull’altalena anche quando non c’era un reale avanzamento delle indagini (e della vicenda).

La tesi, affrontando un tema classico (il dolore e la sua rappresentazione), lo fa ricorrendo a un’impalcatura rievocativa, che si snoda in due parti. La prima, esplicativa, è dedicata all’illustrazione delle grandi cerimonie dei media (i media events). La seconda passa in rassegna i più importanti casi di dolore su cui si è soffermata la nostra informazione negli ultimi cinquant’anni, e, con l’aiuto di stralci di giornali, saggi, documenti, di opinionisti, sociologi e psicologi, ne analizza il trattamento.

NOME: Elisabetta Morni

TITOLO: Notiziabilità locale: oltre il criterio della prossimità territoriale

UNIVERSITÀ: Università degli Studi di Bologna

FACOLTÀ: Facoltà di Lettere e Filosofia

RELATORE: Prof.ssa Pina Lalli

VOTO DI LAUREA: 110 e lode

MOTIVAZIONE

Con l'obiettivo di dimostrare che le attività del giornalismo si esplicano sempre e comunque come produzione culturale e simbolica, indipendentemente dai destinatari ai quali si rivolge o dalla loro quantificazione, il lavoro viene premiato per la trattazione articolata e originale. La tesi assume come punto di partenza ciò che la cronaca locale è - e rappresenta oggi, per descrivere ciò che potrebbe conseguire se desse corpo appieno, in maniera ragionata e deontologicamente corretta, agli strumenti di cui è in possesso. L'analisi condotta sul quotidiano Libertà e il notiziario televisivo "Piacenza 24 Ore" fornisce le fondamenta sulle quali impostare commenti e proposte. Infine, le numerose fonti bibliografiche utilizzate sottolineano la capacità della candidata di riferire le posizioni più recenti nel dibattito disciplinare. Tra le fonti anche articoli giornalistici, documenti on line e tesi di laurea consultate.

SINTESI

L'obiettivo della tesi consiste nel dimostrare che il criterio di prossimità territoriale, cui aprioristicamente si tende ad associare il giornalismo locale e le relative procedure di raccolta, selezione e confezionamento del materiale informativo, non è il solo cardine che governa il contesto mediatico in questione. Il che non significa negare l'incidenza del parametro della territorialità, bensì inserirlo in un sistema più complesso e stratificato, nel quale possa essere attribuita la giusta valorizzazione alle diverse componenti della notiziabilità: dalle esigenze di formato alla competizione tra testate concorrenti, dall'evoluzione del concetto stesso di attualità sino al rapporto con le fonti.

La riflessione su questo argomento costituisce l'approdo di due percorsi confluenti. Da una parte l'esperienza personale sul campo, come collaboratrice di alcuni periodici e di un notiziario televisivo a diffusione provinciale, dall'altra la partecipazione a una ricerca commissionata dalla Regione Emilia Romagna, incentrata sulla rappresentazione delle istituzioni e la costruzione di frame interpretativi, attuata dai media locali.

In particolare, è dal confronto quotidiano con i bisogni, le ambizioni e le modalità organizzative delle redazioni giornalistiche, operanti a Piacenza, che ha tratto impulso la riflessione su un settore, la cronaca di provincia, spesso sottovalutato per la sua limitata estensione geografica e, più ancora, per la presunta ristrettezza dei suoi orizzonti socio-culturali.

Premio sezione internazionale “Anna Politkovskaya”

NOME: Tiziana Cauli

TITOLO: Libertà di stampa e di informazione in Sudafrica.

Dalla nascita dell'unione all'avvento della democrazia (1910 – 1994) *

UNIVERSITÀ: Università degli Studi di Cagliari

FACOLTÀ: Scienze Politiche – Dipartimento Storico Politico Internazionale dell'Età Moderna e Contemporanea

RELATORE: Bianca Maria Carcangiu

VOTO FINALE: giudizio positivo (Tesi di dottorato)

MOTIVAZIONE

Meritevole di riconoscimento l'importante e originale ricerca, svolta sul campo, che analizza i caratteri principali dello sviluppo della stampa sudafricana tra pensiero liberale, nazionalismo e razzismo, che si sviluppa tra storie di testate importanti e giornalisti illustri, di lotte sociali e di martiri neri e bianchi.

Pluralità di fonti e ricchezza di documentazione supportano il percorso storico dell'informazione nella nazione sudafricana, sino all'avvento della democrazia, attraverso eventi che hanno lasciato nel tempo un evidente segno nell'opinione pubblica mondiale.

Dalla narrazione accurata, intensa e di spessore letterario, emerge forte il senso della libertà di stampa che, sia pure sottoposta a ogni latitudine a repressioni e persecuzioni di vario tipo, rappresenta lo strumento per mantenere vive e vigili le coscienze degli uomini.

Un lavoro che rende anche onore a tutte le voci cadute nella missione di informare.

SINTESI

Quando fuggì dal suo paese trent'anni fa, Donald Woods era deciso a fare ciò che il suo mestiere di giornalista gli imponeva: raccontare la verità. Bianco, nel Sudafrica dell'apartheid, l'ex direttore di giornale aveva pagato con la messa al bando, una sorta di confino solitario nella sua stessa abitazione, la decisione di sfidare la censura dando voce al movimento di opposizione nero e al suo leader Steve Biko.

Dopo aver raccontato con un libro pubblicato all'estero la verità sull'uccisione di Biko, la cui morte in carcere aveva suscitato lo sdegno dell'intera comunità internazionale, Woods fu il primo cittadino sudafricano a parlare al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a cui chiese l'adozione delle sanzioni internazionali contro il suo paese.

La sua storia ha affascinato il regista inglese Richard Attenborough, che da essa ha tratto il film Grido di Libertà. Scomparso nel 2001 a Londra, Woods ha vissuto abbastanza a lungo per assistere alla nascita della Nazione Arcobaleno, il Sudafrica riconciliato, con i suoi dilemmi e le questioni irrisolte che generano polemiche e dibattiti intorno ai neo-conquistati diritti, fra i quali quello alla libertà di espressione e di stampa. Il progetto di questa tesi di dottorato è nato da un'intervista dell'autrice a Donald Woods in ospedale, pochi giorni prima della sua morte.

Le menzioni

- **Luna Argirò** per la tesi **“Le 4 variazioni di Queneau. Indagine sul montaggio digitale”**:

Per l'interessante sfida che si è posta la candidata con questa tesi molto singolare: creare, con le stesse immagini, ma attraverso diverse tecniche e strutture di montaggio, quattro variazioni nella rappresentazione di una storia molto semplice ambientata su un autobus in città. Queste tecniche, usate con straordinaria inventiva, mettono in rilievo l'importanza dei punti di vista. Il lavoro si distingue per una buona capacità di elaborazione critica dei riferimenti in letteratura e per la progettazione di un disegno di ricerca originale e rigoroso. Si percepisce inoltre il gusto del divertissement nell'impostare e realizzare, con buon livello tecnico, le quattro storie. Brillante nello stile e nella parte scritta della tesi, efficacissima nella parte di montaggio a sostegno dell'obiettivo di ricerca.

- **Ermes Dovico** per la tesi **“Esame di Internet per l'impero di carta. Le strategie dei giornali per evitare il naufragio”**:

È degna di attenzione la progettazione rigorosa del disegno di ricerca che affronta il tema sempre più attuale, a livello nazionale e internazionale, delle strategie adottate dagli editori nell'era di Internet. Solido l'impianto del lavoro, articolato in tre corposi capitoli, ricchi di dati e di citazioni, in cui il candidato elabora in modo efficace i riferimenti teorici e empirici presenti in letteratura, avvalorando le ipotesi alla base dello studio. È interessante anche la scelta adottata nell'organizzazione grafica e nella titolazione dei capitoli e dei paragrafi: fa propria la tecnica tipicamente editoriale del sommario riportato all'inizio di ogni capitolo. Apprezzabili l'ampiezza e l'aggiornamento delle fonti bibliografiche utilizzate. Un pregio da segnalare è l'elencazione di un indice dei nomi, molto utile, ma insolito da rintracciare nelle tesi di laurea.

- **Lala Hu** per la tesi **“Questioni deontologiche nell'informazione: per un'etica della notizia”**:

Straordinariamente attuale l'argomento di questa tesi: eticità dell'informazione vuol dire credibilità, autorevolezza, affidabilità e tante altre cose a esse collegate. Il merito della tesi premiata è quello di documentare, con puntuali cenni a teorie e a casi pratici, l'evoluzione del concetto di etica della notizia, reso ancora più complesso e problematico dall'incalzante evoluzione tecnologica dei mezzi di comunicazione.

- **Davide Muscillo** per la tesi **"9 /11 L'open source del complotto. Dal web alla tv: la diffusione delle teorie cospirazioniste sull'11 settembre"**:

La menzione di questa tesi è dettata anzitutto dall'originalità dell'oggetto di ricerca, ovvero le teorie cospirazioniste che, per quanto i media mainstream tendano "pedagogicamente" a ignorare (senza peraltro rinunciare a qualche flirt in chiave spettacolarizzante), continuano ad aumentare la loro influenza, specialmente negli Stati Uniti. La Rete, sganciandosi dalle logiche di selezione tipiche dell'informazione mediale, appare come una piattaforma ideale per la diffusione e l'amplificazione di queste teorie, che i numerosi punti oscuri degli attentati dell'11 settembre hanno contribuito a rilanciare e rendere più forti che mai. Una tesi brillante, in cui il tema e gli oggetti di indagine sono chiaramente definiti e circoscritti; i riferimenti teorici sono molto accurati e l'argomentazione, oltre che efficace, è teoricamente ed epistemologicamente fondata.

- **Katiuscia Provenzani** per la tesi **"Clamoroso al Cibali: storia ed analisi della radiocronaca e telecronaca calcistica"**:

Menzione speciale per la letterarietà che analizza due trasmissioni che hanno fatto la storia del commento calcistico, una per la radiocronaca l'altra per la telecronaca. Il loro contenuto viene analizzato e valutato sia dal lato più professionale che da quello del costume. Per ognuna di esse la candidata ha selezionato tre personaggi del passato e del presente che hanno lasciato il segno sia dal punto di vista tecnico che da quello emotivo, li ha intervistati in modo molto puntuale ed efficace, e ha cercato di capire per che cosa si sono distinti e che tipo di strade hanno aperto per il futuro. La candidata non perde mai, pur nella godibilità del suo racconto scintillante e coinvolgente, la chiarezza degli obiettivi della tesi. Nelle conclusioni delle 258 pagine di tesi individua la differenza tra ieri e oggi soprattutto nel diverso atteggiamento di fondo: alla sobrietà e al distacco mostrato dal radio - telecronista classico è subentrato uno stile infiammato con grande coinvolgimento emotivo.

- **Livia Regali** per la tesi **"Abbas. Fotografare il Divino"**:

Menzione per l'originalità di un lavoro particolarmente elaborato che, sviluppando il percorso di vita e professionale di un grande fotogiornalista, vuole insegnare come la fotografia possa fissare non solo la storicità del genere umano ma accostarsi al sacro cogliendo l'immagine poetica e simbolica, rivelando così all'uomo anche la sua più profonda immagine esistenziale.

- **Antonio Sanfrancesco** per la tesi **"Giornalismo e intercettazioni: un caso aperto"**:

Degna di nota questa tesi che affronta il discusso e attuale tema delle intercettazioni che mette in controluce il delicato equilibrio tra diritto di cronaca e tutela della privacy delle persone coinvolte nelle conversazioni. Il lavoro risulta pregevole e ben documentato, soprattutto per quanto riguarda la ricostruzione storico-giuridica del tema trattato. Lo stile appare fluido e gradevole.

- **Valentina Spina** per la tesi **”Il papa quotidiano. Analisi comparativa della stampa di massa italiana nel primo anno di pontificato di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI”**:

La tesi si distingue in particolar modo per la trattazione dell’analisi comparativa della stampa di massa italiana nel primo anno di pontificato di Papa Benedetto XVI e del suo predecessore. Attraverso la content analysis l’elaborato sviluppa un percorso di ricerca rigoroso e preciso per osservare il modo in cui la stampa ha raccontato i due pontificati in avvio di magistero. È meritevole l’impegno nell’affrontare lo studio delle caratteristiche dell’informazione religiosa su cinque testate nazionali (Osservatore Romano, Avvenire, La Repubblica, Il Corriere della Sera, La Stampa), che ha permesso di individuare categorie semantiche, tipologie classificatorie e stereotipi nelle modalità di presentazione delle notizie e dei soggetti in esse coinvolti. La comparazione dell’informazione giornalistica su questi temi nei diversi periodi ha, quindi, posto in risalto le varianti della rappresentazione dell’avvio dei due pontificati. Si apre un percorso di riflessione sulla concezione e l’uso della comunicazione nei pontificati del XIX e XX secolo, anche alla luce dei cambiamenti che hanno interessato il mondo cattolico.

- **Marco Vullo** per la tesi **” Il caso Berlusconi raccontato dalla stampa tedesca”**:

La motivazione principale del meritato riconoscimento assegnato a questo lavoro, valorizza l’impianto metodologico della ricerca: il candidato non si è sottratto alla fatica di un lavoro epistemologicamente non facile ed empiricamente impegnativo. Come sempre accade nelle scienze sociali, anche ciò che sembrerebbe più ovvio appare in una diversa luce se viene sottoposto al rigore dei test della misurazione. Altro elemento di merito di questa tesi è quasi “metateorico” e attiene al filtro culturale che interviene nella rappresentazione mediale dei fenomeni politici italiani. La tradizione politica tedesca, legata ancor oggi a un rigore quasi Luterano e a una incrollabile fiducia Kantiana nel primato del diritto e della morale, intrecciandosi talvolta a consolidati stereotipi sul nostro paese, forniscono un’immagine interessante e critica della classe politica italiana, che appare come distorta da uno specchio curvo, se comparata alla compiacente cronaca politica allestita dalla stampa di casa nostra.

Sezione internazionale **“Anna Politkovskaya”**

- **Ugo Ferrero** per la tesi **” La libertà sequestrata – Propaganda e censura di stampa durante il primo Franchismo (1939 – 1951)”**:

L’aspetto principale che induce a segnalare questo lavoro è quello di aver affrontato, con particolare originalità, il tema della censura della stampa e della propaganda durante il franchismo. La tesi di Ferrero si distingue per il lavoro svolto sul campo durante un soggiorno in Spagna, il rigore scientifico e metodologico e la rielaborazione critica dei testi consultati, anche in lingua originale, diventando così un’interessante contributo al dibattito sulla libertà di stampa. Il tutto attraverso uno stile scorrevole e brillante.